

Palazzo Canossa nei primi mesi del 1945

Ricordando la paura mista alla preoccupazione avvertita durante una scossa di terremoto, quando una cavalcata di elefanti sembrava aver fatto irruzione nel piano superiore, ho pensato alle terribili circostanze e ai sentimenti che dovettero provare coloro che hanno abitato il palazzo durante l'ultima guerra. Verona era sotto i bombardamenti alleati, l'esercito tedesco ancora in città e la preoccupazione di salvare oltre la propria vita anche quella dei beni artistici era certamente sentita in modo intenso. Forte è il senso di responsabilità verso beni storici che si ha il dovere di trasmettere ai posteri.

In occasione della mostra «Il Settecento a Verona, Tiepolo, Cignaroli, Rotari, la nobiltà della pittura», sono state pubblicate le cronache dei primi mesi del 1945 e del tentativo di mettere in salvo il soffitto di Giambattista Tiepolo in Palazzo Canossa.

Lo splendido affresco con *Il Trionfo di Ercole* era stato dipinto dal grande maestro veneziano nel 1761 e costituiva l'ultima opera del Tiepolo in Italia. Grande fu la preoccupazione dei proprietari e del soprintendente Pietro Gazzola dopo il bombardamento del 4 gennaio 1945 che aveva colpito l'ala sinistra del palazzo verso l'Adige e danneggiato il tetto sopra il salone provocando il distacco di una porzione dell'intonaco dipinto. Gazzola scrisse immediatamente al Ministero perché si staccasse «il grande affresco del Tiepolo e i cinque medaglioni del salone d'onore». Il 13 marzo arrivò la risposta da parte del Ministero con l'autorizzazione a procedere. Il 31 marzo Gazzola la comunicò a Bonifacio di Canossa e l'11 aprile furono staccati e portati in un deposito al museo di Castelvecchio le cinque sovrapposte ovali. Per l'imponente lavoro di stacco del soffitto fu chiesto un preventivo al restauratore mantovano Arturo Raffaldini oltre a quello richiesto in precedenza a Ferruccio Bragantini. Furono forniti i 230 metri di tela necessari allo strappo e fu montato il ponteggio. Purtroppo si perse del tempo: il Ministero per carenza di fondi invitò la proprietà a sostenere in parte le spese. Il frazionamento della proprietà e le terribili giornate di guerra (altri bombardamenti colpirono il centro della città in marzo e aprile) che vedevano i vari aventi diritto non presenti a Verona allungarono i tempi. Il ponteggio fu tolto e si sperò nella buona sorte. Ma nella notte tra il 24 e il 25 aprile l'esercito tedesco, ormai in fuga da Verona, fece saltare tutti i ponti. Per ponte Pietra e il ponte Scaligero c'era stata l'assicurazione da parte del comando tedesco che non sarebbero stati minati ma questo purtroppo non avvenne. Lo scoppio che distrusse in buona parte il ponte di Castelvecchio fu tale da far cadere anche il soffitto del salone centrale di Palazzo Canossa. L'affresco del Tiepolo precipitò al suolo lasciando attaccato al cannucciato solo parte delle decorazioni esterne dipinte a finte architetture e alcune porzioni delle figure ai lati esterni della rappresentazione.

ISABELLA GAETANI DI CANOSSA

